

*(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba siriana in materia di collaborazione turistica, fatto a Roma il 20 febbraio 2002) (4596):*

(Presenti e Votanti ..... 378  
Maggioranza ..... 190  
Hanno votato sì .... 377  
Hanno votato no .. 1).

**Sull'ordine dei lavori** (ore 13,13).

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, le chiedo di raccomandare al Presidente della Camera di calendarizzare il più presto possibile, richiamando in tal senso la Commissione, il provvedimento recante modifiche concernenti le procedure di esame parlamentare dei disegni di legge di ratifica dei trattati internazionali. L'iter procedurale attuale, a mio giudizio, offende la sensibilità dei nostri cittadini, perché argomenti importanti vengono trattati in modo superficiale in Assemblea.

Occorre pertanto trovare una soluzione compatibile con la dignità ed il valore che la ratifica di un trattato internazionale rappresenta.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua sollecitazione, onorevole Selva.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei esprimere due considerazioni sullo stesso argomento.

La prima considerazione è la seguente: ormai da più di un anno il gruppo dei Democratici di sinistra ha presentato una proposta di legge, che reca la prima firma

dell'onorevole Calzolaio, volta ad istituire una sessione parlamentare dedicata alle tematiche concernenti i rapporti internazionali.

L'avvio dell'esame della citata proposta di legge credo che sarebbe il segnale più chiaro per dare una risposta alle esigenze poste dal presidente della Commissione affari esteri.

In secondo luogo, mi permetto sommessamente di far notare che questa mattina è stato possibile esprimere un voto su disegni di legge di ratifica importanti, che impegnano il nostro paese, solo grazie al senso di responsabilità dei deputati dell'opposizione, perché, altrimenti, se fosse dipeso dai deputati della maggioranza, non vi sarebbe stato il numero legale in aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. L'onorevole Ruzzante ha perfettamente ragione, ma vorrei far notare che la Commissione affari esteri ha già affrontato la discussione sul tema da me sollevato ed è disponibile a terminarla il più rapidamente possibile. Pertanto, è corretto quanto l'onorevole Ruzzante ha affermato nella seconda parte del suo intervento, ma è meno corretto approfittare dell'occasione per vantare un merito al quale hanno contribuito anche altri.

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, se l'onorevole Selva, nel suo primo intervento, avesse ricordato che si deve all'onorevole Calzolaio questo provvedimento, forse avrebbe reso in parte inutile l'intervento dell'onorevole Ruzzante.

Credo che vada riconosciuto al gruppo dei Democratici di sinistra il merito di aver presentato il provvedimento volto ad introdurre una nuova disciplina per l'esame parlamentare dei disegni di legge di ratifica (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Credo, inoltre, che l'onorevole Ruzzante volesse evidenziare che abbiamo garantito il numero legale e che i membri della Commissione affari esteri hanno accettato di dialogare con una persona estremamente simpatica, il sottosegretario Armosino, senza però avere di fronte il rappresentante del Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Collegli, ritengo che, se si vuole far presto, convenga ascoltare con attenzione.

Prego, onorevole Spini.

VALDO SPINI. Dunque, ritengo che, da questo punto di vista, il nostro impegno per la ratifica di provvedimenti così importanti sia stato pieno. Nessun tema di politica nazionale, per quanto spinoso, può giustificare l'assenza di interi gruppi quando si tratta di ratificare impegni assunti dallo Stato italiano.

PRESIDENTE. A parte la polemica politica, ritengo si siano affrontati temi importanti, di cui occorre fare tesoro quando sarà affrontato, più avanti, un punto delicato, quale quello relativo alle ratifiche: ha ragione il presidente Selva!

**Rinvio in Commissione della proposta di legge: Grignaffini ed altri: Norme concernenti il governo delle istituzioni scolastiche (1186) e delle abbinate proposte di legge: Angela Napoli; Gambale ed altri; Adornato ed altri; Titti De Simone (774-1954-2010-2221) (ore 13,22).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito alla discussione della proposta di legge: Grignaffini ed altri: Norme concernenti il governo delle istituzioni scolastiche

e delle abbinate proposte di legge: Angela Napoli; Gambale ed altri; Adornato ed altri; Titti De Simone.

Ricordo che nella seduta del 4 marzo 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Ha chiesto di parlare il vicepresidente della VII Commissione (Cultura), onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI, *Vicepresidente della VII Commissione*. Signor Presidente, chiedo il rinvio in Commissione del provvedimento in esame, il cui iter in Assemblea è iniziato circa due anni fa. Poiché, a seguito della riforma proposta dal ministro Moratti, sono cambiate alcune situazioni, la Commissione ritiene di dover riesaminare le proposte in esame.

PRESIDENTE. A seguito della richiesta di rinvio in Commissione testé avanzata dal vicepresidente della VII Commissione, ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del regolamento, darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore, secondo quanto previsto dall'articolo 41, comma 1, del regolamento.

Sulla proposta di rinvio ha facoltà di esprimersi, ai sensi del richiamato articolo 86, comma 7, del regolamento, anche il relatore di minoranza.

PIERA CAPITELLI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, ritengo sia abbastanza spontaneo accogliere la richiesta di rinvio avanzata con un po' di ironia; infatti, questa iniziativa della maggioranza sembra proprio un risveglio di primavera!

Dopo due anni di stagnazione di un provvedimento che era pronto per essere esaminato dall'Assemblea, ci si accorge che la « scuola dell'autonomia » non ha organi collegiali di governo adeguati. In effetti, non è mai troppo tardi, ammesso

che sia veramente questa la ragione per cui si chiede il rinvio in Commissione del provvedimento.

Viene spontaneo chiedersi se sia veramente questa la ragione, in quanto la riforma della scuola attuata da questo Governo ha tenuto poco in considerazione l'autonomia, anzi l'ha messa sotto i piedi, ignorando l'altissimo valore di una riforma che, peraltro, è stata costituzionalizzata. I genitori, posti di fronte alla legge n. 53 del 2003, che non tiene conto delle loro istanze e dei loro diritti, si sono motivati nuovamente alla partecipazione alla vita della scuola; di ciò occorre tenere conto!

Abbiamo presentato un testo alternativo, anche se non siamo contrari al rinvio in Commissione, in quanto ciò rappresenta un successo dei parlamentari nonché del movimento di reazione esistente nel paese di fronte a riforme della scuola che sono sbagliate. Com'è sempre accaduto, ci confronteremo, ma solo ad una condizione: se questo rinvio si rivelerà un ripensamento vero, che tiene conto delle migliaia di insegnanti, genitori e studenti che sono scesi in piazza, e se si ripartirà dall'inizio.

Nuove audizioni e un nuovo comitato ristretto dovranno essere ricompresi nell'ambito di un confronto vero. Se questo rinvio avesse, invece, come unico scopo, l'armonizzazione di questo provvedimento con altri progetti di legge che non condidiamo, perché pericolosi per la vita democratica della scuola, saremmo costretti a ritenerlo solo una manovra strumentale. Non vogliamo pensarlo e perciò concordiamo sul rinvio, ma intendiamo procedere con l'estrema prudenza con la quale abbiamo preferito cautelarci in questi tre anni di lavoro.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta di rinvio in Commissione, formulata dal vicepresidente della Commissione cultura, onorevole Rositani, della proposta di legge n. 1186 ed abbinata.

*(È approvata).*

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15, con l'esame di interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Armosino, Berselli, Brancher, Bonaiuti, Buttiglione, Contento, Gasparri, Giovanardi, Martinat, Martusciello, Matteoli, Mauro, Micciché, Pisanu, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Valducci, Valentino, Viceconte e Viespoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 15,02).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

***(Iniziativa per garantire il principio della tutela della riservatezza nella procedura di trasmissione dei nominativi delle persone che hanno fatto ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita - n. 2-01138)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01138 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, abbiamo ripetutamente affermato che la legge 24 febbraio 2001, n. 40, sulla procreazione medicalmente assistita, è un obbrobrio. Si tratta infatti di una legge crudele, sbagliata, inefficace e pericolosa,

che costituisce inoltre una mostruosità dal punto di vista tecnico e giuridico. Essa impedisce a numerose donne e a numerose coppie di avere un figlio, è dannosa per la salute delle donne ed è discriminatoria, in quanto le coppie che possono permetterselo si recheranno nei paesi in cui è possibile ricorrere alla fecondazione assistita, mentre quelle che non hanno mezzi non potranno farlo.

Inoltre, si tratta di una legge illiberale, costituita esclusivamente da divieti, oscurantista, in quanto ostacola la ricerca scientifica, e confessionale. Essa è stata di fatto trasformata da legge sulle tecniche in legge sull'embrione, con i conseguenti divieti di congelare gli embrioni e di produrre più di tre e con l'obbligo di impiantare tutti gli embrioni, compresi quelli malati. Le proteste e le critiche da parte di autorevoli giuristi e costituzionalisti sono state numerose, in quanto la legge viola il diritto alla salute della donna e l'uguaglianza dei diritti ed è lesiva della libertà e responsabilità delle persone.

Come ho già sottolineato, si tratta un obbrobrio anche dal punto di vista tecnico e giuridico. Non è chiaro chi difenderà i diritti dell'embrione: il medico? Un prete? Un giudice? Non è chiaro in che modo il medico accerterà il requisito della convivenza, richiesto dalla legge, e chi, soprattutto, obbligherà le donne a farsi impiantare nell'utero un embrione malato. Si impedisce inoltre l'accesso alle tecniche alle coppie che non sono sterili ma che hanno una malattia geneticamente trasmissibile.

Si tratta dunque di una legge contorta, sbagliata e ideologica. Tra gli aspetti criticabili, vi è quello oggetto dell'interpellanza in esame, sottoscritta da numerose parlamentari del centrosinistra, che richiama l'attenzione sulla riservatezza dei dati personali. L'articolo 17 dispone che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore le strutture e i centri che hanno effettuato le pratiche di procreazione medicalmente assistita trasmettano al Ministero, nel rispetto delle vigenti disposizioni sulla tutela della riservatezza dei dati personali, l'indicazione nominativa di co-

loro che hanno fatto ricorso a tali tecniche. In data 10 marzo 2004, il ministro ha inviato una circolare ai centri e alle strutture sollecitando la trasmissione dei nominativi e ricordando la sanzione prevista nel caso di inosservanza di tale obbligo.

Il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante il Codice in materia di protezione dei dati personali, prevede espressamente la garanzia che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali. Lo stesso decreto introduce il principio di necessità del trattamento dei dati personali, in base al quale i dati personali e i dati identificativi devono essere utilizzati in modo da escluderne il trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possano essere realizzate mediante il ricorso a dati anonimi o a modalità che consentano di identificare l'interessato solo in caso di necessità.

Abbiamo presentato questa interpellanza al Ministero proprio perché la circolare che è stata inviata in data 10 marzo ai centri e alle strutture che applicano le tecniche di procreazione medicalmente assistita è sbagliata e illegittima. Abbiamo quindi chiesto al Ministero di intervenire perché queste direttive devono essere cambiate, indicando chiaramente la corretta modalità di trasmissione dei nominativi. Ovviamente, anche in riferimento a questo punto, abbiamo criticato il Ministero per una legge che, ripeto, dal punto di vista tecnico e giuridico, è un vero obbrobrio.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

**CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute.** L'entrata in vigore della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di procreazione medicalmente assistita, è di data assai recente (11 marzo scorso). Nonostante il brevissimo periodo intercorso, il Ministero della salute ha provve-

duto agli adempimenti istituzionali volti a dare attuazione alle disposizioni legislative.

L'articolo 7 prevede, avvalendosi del supporto tecnico-scientifico dell'Istituto superiore di sanità e previo parere del Consiglio superiore di sanità, l'emanazione di un decreto ministeriale recante le linee guida contenenti l'indicazione delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Per poter rispettare il termine previsto (tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge), già in data 4 marzo 2003 è stata istituita una commissione, nella quale sono rappresentate tutte le necessarie componenti professionali, mediche, tecniche e giuridiche. La commissione deve, inoltre, elaborare criteri per la definizione delle modalità e dei termini di conservazione degli embrioni prodotti a seguito dell'applicazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita nel periodo precedente l'entrata in vigore della legge in questione.

Ai lavori di detta commissione, composta nella quasi totalità di specifiche professionalità esterne all'amministrazione, si affianca, presso l'ufficio di gabinetto del ministro, una struttura direttiva per l'attuazione della legge n. 40 del 2004, con la finalità di dare impulso e coordinare le attività delle competenti direzioni generali sugli adempimenti di rispettiva competenza, con l'individuazione dell'ordine di priorità degli stessi e delle fasi procedurali interne di operatività. La predetta struttura ha iniziato i propri lavori il 5 marzo ultimo scorso e si riunisce con periodicità settimanale.

Emerge, pertanto, una linea di orientamento strategico del Ministero, tesa a farsi carico di una piena assunzione di responsabilità delle problematiche derivanti dalla legge, il cui percorso parlamentare, pur nella sua complessità, è stato lo specchio dell'anomala e indefinita situazione in cui si trovava il settore della procreazione medicalmente assistita. Non bisogna dimenticare il vuoto legislativo preesistente all'entrata in vigore della legge

e la necessità, avvertita sia dai cittadini che dalla componente sanitaria, di una regolamentazione della materia.

Per corrispondere a tali esigenze, l'amministrazione si fa garante, per quanto riguarda le proprie funzioni di organo a livello centrale, della definizione delle modalità e procedure di applicabilità delle norme nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda i quesiti posti dagli onorevoli interpellanti, si segnala che il Ministero ha debitamente preso in esame la questione della tutela della riservatezza dei dati personali. A tal fine, è emersa l'opportunità, sentito anche il Garante della *privacy*, di fornire ai centri e alle strutture di protezione medicalmente assistita interessati un codice numerico identificativo che consenta la trasmissione in forma anonima delle informazioni, prevista dall'articolo 17, secondo comma.

L'Istituto superiore di sanità, in ragione dei compiti affidatigli dall'articolo 11 della legge n. 40 del 2004, ha avuto il mandato di costruire un sistema di codici identificativi numerici. È stata inoltre avviata una ricognizione dei centri e delle strutture effettivamente interessati alla trasmissione dell'indicazione numerica degli embrioni e della correlata indicazione nominativa di coloro che hanno fatto ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Il sistema di codici numerici sostitutivo degli elementi già citati è stato definito con tempestività e, tramite la competente direzione generale, è in fase di avviata trasmissione ai centri e alle strutture, per consentire nel termine previsto l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 17, secondo comma.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di replicare.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, a parte il fatto che con la legge in questione non si è regolamentata la materia ma si è intrapresa semplicemente la strada dei divieti — se questa è una regolamentazione, buon per voi! — e che vi sarebbe molto da discutere riguardo alla commis-

sione citata dal sottosegretario Corsi (perché, dal mio punto di vista, vi è una presenza un po' troppo ingombrante di religiosi), prendiamo atto, come ha riferito lo stesso sottosegretario Corsi, che il Governo, di fatto, è tornato indietro.

Infatti, il 10 marzo è stata emanata una circolare — che è agli atti, perché l'hanno ricevuta le strutture ed i centri che applicano le tecniche di procreazione medicalmente assistita —, mentre adesso il Governo è dovuto tornare indietro, e dunque ha dovuto smentire sé stesso. Ciò significa che questa circolare, esattamente come abbiamo affermato nell'interpellanza urgente in discussione, era sbagliata, perché le proteste che avevamo sollevato erano sacrosante. Tali proteste sono sacrosante non solo su questo punto, ma anche sugli altri punti del problema in questione: il numero degli embrioni da utilizzare, l'obbligo di impiantare nell'utero di una donna anche embrioni malati ed il divieto alle coppie non sterili di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Tutte le nostre critiche, anche queste, restano naturalmente sacrosante. Intendiamo denunciare, pertanto, perlomeno la superficialità del Ministero della salute, e ribadire, a partire anche dall'interpellanza in discussione, il nostro giudizio totalmente negativo e severo sulla legge n. 40 del 2004. Si tratta, infatti, di un provvedimento che va contro ogni logica, ogni principio giuridico e, soprattutto, ogni argomentazione scientifica.

Vi incalzeremo su questo punto, signor sottosegretario, perché esiste un largo movimento, composto da associazioni, donne, operatori, tecnici ed esperti — e ce ne abbiamo di esperti, altro che gli esperti della commissione da voi costituita! —, che si opporrà alla legge in questione, promuovendo numerosissimi ricorsi (proposti da medici, operatori e coppie) e facendo « inciampare » tale normativa nelle sue eclatanti contraddizioni.

Si tratta di una legge che va cancellata, perché pone l'Italia fuori dall'Europa, e che per la prima volta nella storia della nostra Repubblica, con l'articolo 1 sui

diritti dell'embrione, apre di fatto la strada a leggi confessionali. Inoltre, è una legge crudele — l'abbiamo definita in questo modo perché è esattamente tale —, che umilia e tradisce sia i desideri delle persone che vogliono un figlio, sia le aspettative dei numerosissimi malati che attendevano una risposta positiva riguardo alla ricerca sulle cellule staminali e sugli embrioni congelati, che invece andranno distrutti e che voi impedite di utilizzare a fini di sperimentazione.

Signor sottosegretario Corsi, il paese per fortuna è molto più avanti di voi, e ve lo dimostrerà anche a partire dalle prossime elezioni.

***(Attuazione della normativa riguardante la sostituzione dei militari in servizio di leva con volontari di truppa e con personale civile del Ministero della difesa — n. 2-01134 )***

PRESIDENTE. L'onorevole Pisa ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01134 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

SILVANA PISA. Signor Presidente, desidero intervenire rapidamente per puntualizzare alcune questioni.

I firmatari dell'interpellanza in discussione intendono porre all'attenzione del ministro della difesa e del Governo il notevole disagio esistente nel settore civile della difesa. Come il sottosegretario Bosi sa meglio di me, tale settore si trova da tempo sotto organico: nel 1997, infatti, si prevedevano più di 50 mila unità; successivamente, la nuova normativa ne prevedeva 43 mila entro il 2005 ed attualmente sono 36 mila, con un organico sottodimensionato, per l'appunto, di circa 7 mila unità.

Devo riconoscere che ultimamente è stato compiuto un timido passo in avanti. La Commissione difesa della Camera dei deputati, infatti, ha approvato una risoluzione (di cui è primo firmatario il presidente Ramponi e che è stata sottoscritta anche da alcuni deputati del nostro

gruppo) per sbloccare l'assunzione dei vincitori di concorso. Questi ultimi erano 1.234 e sono state sbloccate assunzioni per circa 200 unità. È molto poco, anche perché tali unità verranno tutte assegnate a compiti di sicurezza; tuttavia, si è trattato di un timido passo che comunque apprezziamo (per tale ragione abbiamo sottoscritto la suddetta risoluzione), anche se non lo riteniamo assolutamente sufficiente.

L'ambito normativo di riferimento è costituito, a mio avviso, da tre « paletti ». Il primo è la famosa legge 14 novembre 2000, n. 331, che ha disposto la riforma del servizio militare, con il passaggio dall'esercito di leva all'esercito professionale, e che prevedeva una graduale sostituzione dei militari in servizio obbligatorio di leva sia con volontari di truppa, sia con personale civile del Ministero della difesa.

Questo significava un progressivo affidamento di incarichi amministrativi e logistici al personale civile per salvaguardare prioritariamente l'impiego operativo dei volontari di truppa, seguendo il dettato della legge.

Venne poi emanato, al fine di arrivare a questa progressiva sostituzione, il decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 815, che prevedeva un avvicendamento del personale nei successivi sette anni e, tra le altre cose, il progressivo affidamento di incarichi amministrativi e logistici a personale civile del Ministero della difesa. Ai fini del previsto adeguamento dell'organico, venne disposto anche il transito del personale in servizio permanente dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica eccedente rispetto alle dotazioni organiche prefissate nei ruoli del personale civile della Difesa e di altre pubbliche amministrazioni.

Veniamo al terzo paletto. Mentre da una parte si sta arrivando, con il provvedimento approvato dalla Camera e in discussione al Senato, all'anticipo dell'abolizione della leva — abolizione che sta diventando ormai effettiva — dall'altra, il settore civile della Difesa marca un significativo ritardo, in primo luogo perché per l'emanazione delle normative di cui sopra non è stato fatto nulla (ricordo al riguardo

la mancata emanazione di provvedimenti di attuazione relativamente alla normativa emanata dal Governo dell'Ulivo). Registriamo inoltre la mancata attivazione dei corsi di riqualificazione e formazione professionale previsti dal contratto collettivo per il personale civile del Ministero della difesa e preordinati alla sostituzione del personale militare. Ciò vale sia per la maggior parte dei lavoratori civili dell'amministrazione della Difesa concentrati ai bassi livelli (con livelli stipendiali bassissimi, di mille euro al mese, con cui arrivare alla fine del mese diventa estremamente complicato), sia per le mansioni più delicate e strategiche. Molti ruoli previsti in organico risultano vacanti. E quando nelle interrogazioni in Commissione noi ci battiamo sul punto della riqualificazione all'interno del Ministero stesso è perché riconosciamo l'esistenza di una zona di debolezza.

Aggiungo inoltre che si assiste ad una progressiva esternalizzazione sempre più frequente di servizi e funzioni proprie del personale civile della difesa. Questo cosa significa? Significa che il personale civile è mortificato, anemizzato, e non svolge i lavori che sarebbe perfettamente in grado di svolgere. L'esternalizzazione in molti comparti è veramente ampia. Penso, ad esempio, a tutto il settore — il sottosegretario lo sa meglio di me — degli arsenali, dove l'esternalizzazione è molto consistente.

Alla luce di tutto questo, chiediamo al ministro della difesa quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo a disattendere alle disposizioni di legge del 2000 e del 2001; quali iniziative intenda adottare per ovviare all'incertezza determinata dall'assenza di iniziative normative; se non intenda attuare il decreto legislativo dell'8 maggio 2001 (è vero che vi era previsto un periodo di sette anni, ma si tratta di cominciare!); se non intenda costituire un tavolo di confronto.

La questione del confronto la mettiamo in ballo sempre, perché ci sembra una caratteristica di questo Governo il fatto di non dare importanza al confronto. Mi riferisco a tale proposito anche alla

discussione svoltasi in Commissione in materia di rappresentanza. Fare le riforme senza il popolo non paga! Non paga nel lungo periodo, ma neanche nel breve, nel senso che poi ve ne accorgete nelle tornate elettorali; inoltre si crea malcontento tra le persone che lavorano nel settore.

Chiedo ancora quali azioni intenda adottare il Governo per tutelare il personale civile e gli interessi pubblici legati alla funzionalità del comparto della difesa.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa, senatore Bosi, ha facoltà di rispondere.

**FRANCESCO BOSI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Signor Presidente, è opportuno chiarire, preliminarmente, che il Governo ha pienamente ottemperato alle norme citate dall'interpellante.

Infatti, la legge n. 331 del 2000 precisa, all'articolo 3, comma 1, lettera a), che il volume organico globale del personale militare della Difesa, fissato in 190 mila unità, deve essere conseguito entro sette anni dalla vigenza del decreto legislativo di attuazione del modello professionale e, dunque, entro il 1° gennaio 2007, attraverso riduzioni graduali.

Al momento, il programma di tali riduzioni procede regolarmente, senza alcun ritardo da parte del Governo. Anzi, su iniziativa dell'esecutivo è stato proposto un anticipo della sospensione della coscrizione obbligatoria e del processo di professionalizzazione delle Forze armate. Infatti, nel disegno di legge n. 2572, all'esame del Senato, si prevede di anticipare la data del 2007 al 2005, in tal modo dando attuazione al progetto addirittura con due anni di anticipo.

La Difesa è da tempo impegnata anche in un profondo processo di riqualificazione del personale civile che, oltre a sanare il fenomeno del « mansionismo », è propedeutico all'impiego nelle aree logistico-amministrative lasciate disponibili dal personale militare ricollocato in incarichi operativi. Le procedure di riqualificazione sono già state completate per tutti gli enti

dell'area tecnico-amministrativa centrale, nonché per gli arsenali e stabilimenti di lavoro ristrutturati dipendenti dagli Ispettorati logistici di Forza armata o assegnati all'Agenzia industrie Difesa.

Peraltro, con le organizzazioni sindacali sono tuttora in corso gli approfondimenti per riattivare i processi di riqualificazione del personale civile con riferimento alle esigenze di servizio e di ricollocazione funzionale. È infatti interesse della Difesa concluderli anche per l'area operativa, in relazione alle nuove dotazioni organiche ed all'entrata in vigore del nuovo ordinamento professionale, in fase di definizione con le stesse organizzazioni sindacali.

Si conferma, altresì, che per tutti i provvedimenti inerenti materie rientranti nelle competenze delle organizzazioni sindacali vengono puntualmente avviate le attività previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto dei ministeri.

Dunque, il Governo sta procedendo correttamente nello spirito del decreto legislativo n. 215 del 2001 e, pertanto, non v'è motivo alcuno di preoccupazione per la componente civile della Difesa, a cui sono riservati impieghi consoni al suo *status* ed alle sue legittime aspettative.

Per quanto concerne, invece, il transito di personale militare eccedente gli organici all'impiego civile, presso la Difesa od altre amministrazioni pubbliche, esso avverrà nel pieno rispetto di quanto previsto dall'articolo 6, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 215 del 2001 citato dall'onorevole interpellante. A tal fine, sono state avviate attività per la predisposizione dello schema di regolamento rispetto alla normativa dianzi richiamata.

Si evidenzia, infine, che il collocamento in ausiliaria del personale militare eccedente e non transitato nelle altre amministrazioni potrà avvenire non prima del 1° gennaio 2006, così come previsto dal decreto legislativo n. 263 del 2003.

In conclusione, si assicura all'interpellante che il processo di trasformazione e

di riorganizzazione della Difesa sta procedendo in modo lineare ed in armonia con il quadro normativo in vigore e che l'azione del Governo è finalizzata a salvaguardare le legittime aspettative della componente civile come della componente militare della Difesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisa ha facoltà di replicare.

SILVANA PISA. Signor Presidente, sono contenta che le intenzioni siano buone (mi sembra un buon auspicio); tuttavia, mi dichiaro insoddisfatta. Infatti, la risposta del sottosegretario mi conferma che la valorizzazione del personale civile della difesa è molto lontana. Vorrei ricordare che i lavoratori civili della difesa sono impegnati anche in funzioni essenziali, quali la manutenzione e il ripristino delle ristrutturazioni di infrastrutture a favore di enti e reparti delle Forze armate su tutto il territorio nazionale e nelle missioni internazionali. Essi, quindi, sono sottoutilizzati e marginalizzati.

Ci giungono, in merito, continue segnalazioni. Mi sembra che parliamo di due mondi diversi; riceviamo infatti continue proteste da parte dei lavoratori, con un evidente disagio del personale e con il rischio di compromettere l'esito complessivo della riforma in atto. È interesse di tutti (concordo in tal senso con il sottosegretario) giungere alla riforma. Riceviamo informazioni su straordinari pagati in ritardo; il FUA, benché previsto, spesso è bloccato (abbiamo presentato in merito a ciò diversi atti di sindacato ispettivo).

Lamento, dunque, uno stato di vero disagio. Ultimamente è stato incentivato l'affidamento esterno di servizi e funzioni propri del personale civile, con il conseguente svilimento del personale, che si lamenta continuamente. Apprezzo le intenzioni, ma, rilevando ciò che finora non è stato fatto, anche sotto il profilo dell'applicazione dei decreti e della riforma, mi dichiaro insoddisfatta.

**(Problemi occupazionali presso lo stabilimento Laben di Vimodrone (Milano) – n. 2-01137)**

PRESIDENTE. L'onorevole Adamo Santino Loddo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01137 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 3).

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, signor sottosegretario, la ringrazio per aver risposto alla mia interpellanza urgente. I 350 lavoratori della Laben Spa meritano una risposta dal Governo. La Laben Spa è una società *leader* nel settore della programmazione spaziale ed è coinvolta in un processo di fusione societaria tra Alcatel e Finmeccanica, del settore spaziale. Vorremmo sapere se esistono realmente questi contatti. Non intendiamo provocare allarmismi; non faremmo certo una bella figura! Si potrebbero allarmare società interessate al mercato italiano al punto da indurle a tornare sui propri passi; poiché vi sono altre due società *leader* nel settore, qualora le stesse si unissero, l'Italia correrebbe il rischio di non poter competere.

Per noi è importante salvare il marchio, che garantirebbe la continuità delle nostre capacità tecniche: è nostra esclusiva prerogativa in ambito Alenia, con la quale siamo in grado di vincere gare e commesse anche fuori dagli ambiti istituzionali. Sembra invece singolare che, nel momento in cui si costruiscono alleanze così delicate, siano venuti a mancare, anche a causa di una non oculata gestione delle risorse che fanno capo all'ASI, i necessari sostegni governativi ad un settore che riteniamo strategico per il nostro paese.

Quindi, vorremmo che il Governo rispondesse con chiarezza: non si tratta di una polemica dell'opposizione; vogliamo semplicemente informare la cittadinanza, senza allarmismi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, senatore Bosi, ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO BOSI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo per incarico del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Con riferimento all'atto ispettivo oggi in discussione, la competente direzione regionale del lavoro di Milano ha assunto le informazioni che sono poi state fornite al ministero.

In un incontro a livello nazionale è stato comunicato che Laben Spa, società controllata da Alenia Spazio di Finmeccanica, dovrebbe assorbire la medesima Alenia Spazio, assumendone la denominazione. L'operazione, accantonando le passività di Alenia Spazio, consentirebbe di rendere più competitiva sul mercato la nuova realtà societaria. Dal punto di vista del mantenimento dei livelli produttivi ed occupazionali, Laben Spa ha fornito, nel predetto incontro, le più ampie rassicurazioni circa il fatto che l'operazione prospettata non comporti alcun cambiamento in tal senso nelle realtà produttive nazionali e, quindi, nella sede di Vimodrone.

Con Alcatel sono stati avviati contatti, ancora a livello di un preliminare approfondimento, circa l'eventuale possibilità di addivenire ad una *joint venture* nel settore. Sul punto, la parte sindacale ha significato la preoccupazione che la predetta *joint venture* possa vedere il *partner* italiano in posizione minoritaria (si ipotizza un 30 per cento) e, nonostante le ampie assicurazioni fornite sul futuro aziendale da parte dei rappresentanti di Laben Spa, il sindacato ha evidenziato comunque la necessità di un urgente incontro con il Governo.

A questo proposito, posso assicurare l'onorevole interrogante che la questione sarà seguita dal Governo con grande attenzione nell'ambito di una più generale politica di revisione e di potenziamento delle attività di tipo spaziale che il nostro paese ha intrapreso e che intende rafforzare nel suo complesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Santino Adamo Loddo ha facoltà di replicare.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, signor sottosegretario, la rin-

grazio, per aver fornito una risposta che tranquillizza i lavoratori in questione. Bisogna cercare di mantenere i marchi italiani, perché non è giusto che le aziende provengano tutte dall'Europa, con il rischio che un domani chiudano. Lei oggi ci ha tranquillizzato al riguardo.

È noto a tutti che sono in corso trattative — come lei ha detto poc'anzi — ed è possibile che si raggiunga un accordo tra la Alcatel e Alenia Spazio al fine di costituire un polo europeo nel settore, anche in considerazione delle possibili sinergie tra le due realtà. Non si può non guardare con interesse ad un accordo che rafforzi la dimensione europea in un settore così altamente strategico.

D'altra parte, occorre procedere alle intese che tutelino il patrimonio tecnologico professionale del settore, garantendo così anche la difesa di pregiate risorse tecniche e professionali. Occorre quindi che il Governo incoraggi il *management* a proseguire secondo queste direttive nelle trattative in corso. Credo che i lavoratori di Vimodrone possano stare tranquilli. Se, per disgrazia, così non dovesse essere, avremo occasione di rivederci per discuterne ancora. Non è prima volta che succede: si assumono degli impegni e poi, dopo due o tre anni, si verificano fatti che non dovrebbero accadere.

Mi dichiaro abbastanza soddisfatto della risposta e ringrazio il sottosegretario.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 6 aprile 2004, alle 10,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio del-

l'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità (4293-A).

— *Relatore*: Mormino.

2. — Discussione delle mozioni Marcora ed altri n. 1-00336 e de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00330 sulla vaccinazione contro la blue tongue.

(ore 16)

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

MOLINARI; COLA; PERETTI; GAMBINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; POLLEDRI e RODEGHIERO; BUONTEMPO: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo (566-592-1155-3068-4180-4341-4421-A).

— *Relatore*: D'Alia.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità (4293-A).

— *Relatore*: Mormino.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315, Spini ed altri n. 1-00338, Antonio Leone n. 1-00347, Naro e Volonté n. 1-00348, Anedda ed altri n. 1-00349 e Realacci ed altri n. 1-00350 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CÈ ed altri; GIULIO CONTI; GIULIO CONTI; d'iniziativa del senatore CONSOLO (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*); DI VIRGILIO e PALUMBO: Disposizioni concernenti la

prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884-4204-A).

— *Relatori*: Lussana (*per la II Commissione*) e Di Virgilio (*per la XII Commissione*).

7. — Seguito della discussione delle mozioni Marcora ed altri n. 1-00336 e de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00330 sulla vaccinazione contro la blue tongue.

**La seduta termina alle 15,40.**

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO CARMINE DEGENNARO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4738

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro voteranno a favore del decreto-legge che affronta il tema della determinazione dei prezzi di vendita agli inquilini degli immobili cartolarizzati con SCIP 2.

Il Governo con tale provvedimento è intervenuto al fine di risolvere un dubbio interpretativo sollevato dal cosiddetto decretone e dalla legge finanziaria 2004 relativamente al comma 20 dell'articolo 3 del decreto legge n. 351 del 2001.

Tale comma dispone che le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio per le quali i conduttori entro il 31 ottobre 2001 abbiano manifestato volontà di acquisto, sono vendute al prezzo ed alle condizioni determinati in base alla norma vigente alla data di presentazione della domanda. Questo comma è stato oggetto di ampie e approfondite analisi, discussioni ed interpretazioni, soprattutto in relazione alle modalità di determinazione del prezzo. La disposizione di cui al comma 20 fu abrogata dall'articolo 26 del « decretone », ma è stata reintrodotta con il comma 134 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004. A seguito dell'abrogazione di tale norma, gli enti interessati

erano stati indotti a ritenere che il prezzo e le condizioni di vendita di tutte le unità immobiliari, indipendentemente da qualsiasi manifestazione di volontà da parte dei conduttori, dovessero essere determinati con riferimento al momento dell'alienazione, travolgendo così anche diritti ormai acquisiti.

L'incertezza sulle modalità di determinazione del prezzo di vendita delle singole abitazioni, l'esigenza di tutelare gli inquilini, nonché il dibattito parlamentare relativo alla legge finanziaria per il 2004, che ha indicato la volontà del legislatore di attuare la norma in questione nel senso di concedere l'applicazione dei prezzi stabiliti per il 2001 ai conduttori i quali che — nei termini previsti — avessero manifestato la volontà di acquisto, sono alla base del decreto-legge in esame.

Tale provvedimento costituiva quindi una sorta di atto dovuto, anche se il testo presentato dal Governo appariva insoddisfacente. In primo luogo, infatti, diversamente da quanto previsto dal decreto-legge n. 301 del 2001 e ribadito nell'ultima legge finanziaria, il provvedimento d'urgenza nella sua versione iniziale, limitava la platea dei beneficiari, stabilendo che il prezzo ricalcolato secondo i valori di mercato dell'ottobre 2001 si applicasse soltanto agli inquilini che avessero manifestato la volontà di acquisto tra il 26 settembre 2001 e il 31 ottobre 2001.

In pratica, oltre al termine finale del 31 ottobre 2001, si introduceva un termine iniziale che non aveva alcun riscontro nelle precedenti formulazioni delle disposizioni in esame. Tale norma avrebbe determinato una disparità di trattamento proprio a danno dei conduttori che erano stati i più tempestivi nel manifestare la propria volontà di acquisto, avendo presentato domanda prima del 26 settembre 2001, ed avrebbe provocato ulteriori incertezze e contrasti in fase di applicazione.

L'esame svolto dalla Commissione ha senza dubbio portato ad alcuni significativi miglioramenti. In particolare, è stata eliminata l'arbitraria restrizione per effetto della quale il ricalcolo del prezzo di vendita si applicava solo agli inquilini che

avessero manifestato la volontà di acquisto dopo il 26 settembre 2001, estendendo il beneficio a tutti coloro che avevano presentato la domanda entro la data del 31 ottobre 2001.

Altro aspetto importante del provvedimento è che il ricalcolo del prezzo di vendita si applica anche agli immobili che risultano già venduti alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame. Conseguentemente, viene riconosciuto agli acquirenti il diritto al rimborso del solo maggior prezzo eventualmente pagato, senza prevedere la corresponsione di interessi o di altri costi aggiuntivi. In ogni caso, la nuova determinazione del prezzo non produce effetti per i conduttori che non hanno esercitato i diritti di opzione e prelazione ad essi spettanti ed in relazione ai quali si siano verificate scadenze. Nella relazione tecnica il Governo ha quantificato l'onere derivante da tale rimborso, corrisposto dagli enti originariamente proprietari degli immobili, in circa un milione di euro.

La Commissione ha introdotto una diversa modalità di copertura della spesa necessaria per rimborsare chi ha già sottoscritto le compravendite a prezzi superiori a quelli del mese di ottobre del 2001: il rimborso avverrà nei limiti delle risorse che deriveranno dalla dismissione di ulteriori immobili pubblici da individuare con decreto del ministro dell'economia e delle finanze. In tal modo, gli enti previdenziali originariamente proprietari procederanno all'effettuazione del rimborso dopo aver acquisito certezza sul reintegro, da parte dello Stato, delle somme che essi sono tenuti a rimborsare. Per dare maggiore certezza in ordine ai tempi dell'operazione, si prevede che tale decreto debba essere emanato entro il termine di novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

Al fine di indennizzare la società di cartolarizzazione dei minori ricavi derivanti dal ricalcolo del prezzo degli immobili, il decreto prevede che si provveda mediante l'utilizzo delle disponibilità degli enti previdenziali provenienti dalle medesime operazioni di cartolarizzazioni o, in

alternativa, mediante l'accensione, da parte delle società medesime, di prestiti con soggetti terzi sui quali potrà essere concessa la garanzia dello Stato.

Il prossimo 26 aprile sono in scadenza pagamenti di interessi per 400 milioni e rimborsi di titoli per 1,5 miliardi, ma al 31 dicembre 2003 i ricavi risultavano essere 693 milioni di euro, una cifra abbastanza distante da quella che SCIP 2 dovrà rimborsare.

Per far fronte a tali oneri, il Ministero dell'economia e delle finanze ha invitato il sistema creditizio a predisporre una linea di credito fino a 800 milioni di euro, cui sarebbe data la garanzia dello Stato, per indennizzare la società «veicolo» dei minori ricavi.

Il gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro ha presentato alcune proposte di modifica al testo, soprattutto in relazione agli alloggi occupati da famiglie con componenti portatori di handicap. Il decreto-legge n. 351 del 2001 dispone per tali famiglie, come per quelle con componenti di età superiore a 65 anni, la possibilità di rinnovo del contratto di locazione per nove anni.

Si tratta di una misura del tutto insufficiente, anche perché l'applicazione è condizionata al possesso di un reddito familiare annuo lordo non superiore a 22 mila euro. Il testo su cui ci apprestiamo a votare la fiducia prevede, recependo un nostro emendamento, la possibilità, anche per le unità immobiliari occupate da nuclei familiari in cui sono presenti portatori di handicap, come già accade per quelle occupate da anziani, di alienare soltanto la nuda proprietà. In questo modo tali famiglie resterebbero usufruttuarie dell'alloggio senza essere costrette a trovare una nuova abitazione.

Altri emendamenti proposti dal nostro gruppo erano quelli relativi agli alloggi della Difesa, coinvolti anch'essi dall'ultima cartolarizzazione del 2003.

L'obiettivo era quello di estendere le agevolazioni previste per gli alloggi occupati da anziani o da nuclei familiari con portatori di handicap anche a quelli dei militari, evitando di mettere sulla strada

quegli inquilini della Difesa ai quali la legge n. 537 del 1993 riconosce la natura sociale dell'assegnazione dell'alloggio in funzione del basso reddito. Si tratta infatti di nuclei familiari composti da persone non più in servizio, in gran parte pensionati, non abbienti che pagano regolarmente il canone e che non sono in grado di acquistare l'abitazione.

Si era altresì proposto di estendere anche agli inquilini della Difesa la *ratio* del decreto-legge in esame che consente di fissare il valore dell'immobile a quello dell'anno 2001.

In conclusione, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro al disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che cerca di fare chiarezza in materia di determinazione del prezzo di vendita, favorendo la dismissione degli immobili pubblici ed agevolando gli inquilini nell'acquisto della prima casa di abitazione.

#### TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GIANPIETRO SCHERINI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4738

GIANPIETRO SCHERINI. Il decreto-legge n. 41 del 2004, che ci accingiamo a votare, segue altri interventi legislativi in materia di cartolarizzazione degli immobili pubblici, provvedimenti adottati con l'obiettivo di dismettere quelle parti del patrimonio edilizio pubblico non più necessarie allo svolgimento delle funzioni che lo Stato è chiamato ad esercitare. Al tempo stesso il provvedimento deve soddisfare due esigenze in qualche modo contrapposte: tenere conto delle esigenze sociali dei cittadini che occupano gli immobili, nonché della necessità, più volte espressa in documenti votati in Parlamento, di utilizzare le risorse provenienti dalla cessione degli immobili prevalentemente per la riduzione dello *stock* del debito pubblico.

Nessuno può porre in discussione l'attenzione che il Governo Berlusconi ha

sempre avuto per le problematiche sociali, non fosse altro che per gli ideali cristiani a cui questa maggioranza fortemente si richiama. D'altro canto, non possono ignorarsi le esigenze di finanza pubblica, che sono connesse alla salute economica della nazione, ma anche alla qualità dei servizi pubblici che lo Stato deve garantire.

Pertanto, durante il dibattito in Commissione finanze, il Governo, mostrandosi sensibile alle istanze dei conduttori ed accogliendo anche richieste emerse nel corso del dibattito stesso, ha presentato una proposta emendativa, accolta dalla Commissione, che prevede la soppressione del termine iniziale. Va anche dato atto al relatore di aver saputo cogliere con equilibrio gli argomenti dell'opposizione.

Sempre in Commissione è stato accolto l'emendamento presentato dall'opposizione che offre una specifica tutela abitativa per i portatori di handicap. La modifica, in particolare, stabilisce che per le unità immobiliari occupate da conduttori ultrasessantacinquenni o « nel cui nucleo familiare siano compresi soggetti conviventi, legati da rapporti di coniugio o parentela in linea retta, portatori di handicap », è consentita l'alienazione della sola nuda proprietà, mantenendo il contratto di affitto. D'altro canto, per quel che riguarda la copertura finanziaria, la Commissione ha accolto una condizione posta dalla Commissione bilancio: il rimborso dovrà avvenire nei limiti delle risorse derivanti dalla dismissione di ulteriori immobili pubblici da individuare con decreto del ministro dell'economia.

La sobrietà dei toni registrata in Commissione, che ha prodotto risultati fruttiferi ottenuti con il concorso dei diversi soggetti politici, è tuttavia scomparsa non appena il provvedimento è approdato in

Assemblea. Non possono essere ammesse né modifiche tendenti ad allargare a dismisura la platea degli aventi diritto allo sconto, né posizioni che tendano a negare diritti sostanzialmente acquisiti, né ancora derive ostruzionistiche che potrebbero compromettere l'intera operazione di cartolarizzazione degli immobili e la credibilità del sistema paese.

Certo, il provvedimento in esame non rappresenta la « bacchetta magica » per risolvere tutte le problematiche connesse alla cartolarizzazione o al problema della casa, ma è un altro tassello necessario a dare tranquillità e certezze. Altri problemi, come quelli dell'acquisto delle abitazioni non vendute da parte dei comuni per il loro utilizzo a fini sociali o quelli relativi agli immobili considerati di pregio ed ai criteri per la loro individuazione, dovranno essere affrontati. Né bisogna dimenticare l'esigenza di rilancio dell'edilizia residenziale pubblica, anche utilizzando quota delle risorse provenienti dalle future cartolarizzazioni immobiliari.

Occorre tuttavia ricordare che questo decreto-legge è stato presentato sulla base e nel rispetto di una decisione parlamentare: il suo fine è indispensabile, ma limitato. Tentativi di ampliamento o di soppressione di contenuti del testo non possono essere accettati.

Per questi motivi esprimeremo un voto convintamente favorevole.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

Licenziato per la stampa alle 18,10.